

# BIANCO INVERNO

Atto unico  
di

*Valerio Di Piramo*

Marisa                      Nonna, 65-80 anni;  
Anna                        Amica di Marisa;  
Michele                    Bel giovane, sui 30;  
Chiara                      Nipote di Marisa, 20 anni.

*Ventitrè dicembre, antvigilia di Natale; Parco, ed è freddo; sarebbe bello ci fosse qualcosa che ricorda il Natale; Michele è già seduto sulla panchina, completamente vestito di bianco, e sta leggendo un giornale. Marisa entra da destra seguita da Anna; ambedue hanno una borsa di quelle che si usano per mettere i regali dentro. Ad un tratto Marisa posa la borsa e si porta una mano al petto.*

Anna                        Marisa! Ancora?  
Marisa                      Stai tranquilla, Anna, ora mi passa...  
Anna                        Questa storia non mi piace. E' la seconda volta oggi che ti prende questo strano dolore.  
Marisa                      Ma sì, sono dolori intercostali...mi è successo diverse volte...fa un male tremendo, ma passa quasi subito...mi siedo un attimo...*Si siede sulla stessa panchina dove è Michele, e respira profondamente.*  
Anna                        Vuoi che vada ad un bar a prenderti qualcosa?  
Marisa                      No, no, lascia stare...questione di pochi minuti...piuttosto tu non avevi fretta?  
Anna                        Sì, c'è la parrucchiera che mi sta aspettando...ma non mi sento di lasciarti qui da sola...  
Marisa                      Ma dai! Mi basta riposarmi dieci minuti...vai pure, ci vediamo stasera alla parrocchia per la tombola di Natale...e poi non sono mica sola!  
Anna                        Ah già, dimenticavo il tuo angelo custode...che non ti abbandona mai...  
Marisa                      Appunto...non mi abbandona mai.  
Anna                        Va be', senti io vado...stai un po' meglio?  
Marisa                      Ma certo...mi sembra che stia passando...vai pure tranquilla.  
Anna                        Allora ciao, a stasera... Si allontana ed esce da sinistra; *Marisa riprende fiato, ma un dolore un po' più forte la costringe a portare le mani al petto ed emettere un gemito.*  
Michele                    *Ripiegando il giornale* Tutto bene, Marisa?  
Marisa                      Sì sì, ora mi passa...ma lei...lei come sa il mio nome?  
Michele                    Potrei dire che ho sentito la sua amica Anna che la chiamava per nome, per esempio...  
Marisa                      Come sarebbe a dire? L'ha sentita o non l'ha sentita?  
Michele                    Ma certo!  
Marisa                      Ah ecco...mi scusi la domanda, ma non ha freddo con quel vestito leggero addosso, senza nemmeno un cappotto?  
Michele                    Freddo? Ah, no no, io non ho mai freddo.  
Marisa                      Beato lei! Chissà quanto risparmierebbe di riscaldamento!  
Michele                    Non saprei. Non ho mai avuto il riscaldamento.  
Marisa                      Davvero? E vive in una casa fredda?  
Michele                    No. La casa è caldissima...è autosufficiente, si scalda da sola.

- Marisa Ah, ora ho capito! Lei deve vivere in una di quelle case moderne che non hanno bisogno di niente...quelle che si scaldano con il sole...e d'estate sono fresche perché hanno mura particolari...
- Michele Una cosa del genere.
- Marisa Beato lei! Sarebbe piaciuto anche a mia figlia, ma ci vogliono un sacco di soldi...abitiamo nelle case popolari...sa quel condominio con quei tre palazzi verdi qua dietro il parco? La nostra casa è nel secondo casone, al primo piano...e meno male che siamo al primo piano, perché non ci sono gli ascensori...*Toccandosi il petto* Credo che il dolore mi stia passando...altri cinque minuti e poi vado....mi dica la verità, le sto facendo perdere tempo?
- Michele Stia tranquilla. Se c'è una cosa che non mi manca è il tempo.
- Marisa Beato lei! A me non basta mai!
- Michele Già. Dunque mi stava dicendo che sua figlia la sta aspettando?
- Marisa Certo...anzi, sono un po' in ritardo...è tanto ansiosa, poverina! Si figuri che l'ultima volta che tardai mandò mia nipote Chiara a cercarmi.
- Michele Sua nipote?
- Marisa Sì. La luce dei miei occhi. Oggi però mi ha fatto arrabbiare...si figuri che quando le ho chiesto cosa voleva per Natale mi ha chiesto un paio di scarpe che avevamo visto insieme...mamma mia, costavano duecentotrenta euro...le ho detto che era troppo, e lei mi ha messo il muso...allora le ho comperato un paio di scarpe simili a quelle che voleva, e con ottanta euro me la sono cavata...più di così non potevo davvero spendere...speriamo che sia contenta...
- Michele Eh, i giovani...
- Marisa Ma anche lei è giovane! Sa, mia nipote sta facendo l'università, e tra un paio d'anni sarà dottoressa...ma non dottoressa di quelle dell'ospedale...ormai si chiamano tutte così...lei sta studiando legge.
- Michele Ah, bene, un altro avvocato...
- Marisa Eh sì, ce ne sono parecchi, lo dice anche mio genero...non è facile trovare lavoro dopo la laurea. Però mio genero ha un fratello che lavora in tribunale, e conosce un sacco di gente...chissà che con una spintarella...
- Michele Già, oggi senza le spintarelle non si conclude nulla.
- Marisa Ma anche prima, sa? Anche quando ero giovane io se non avevi una tessera di un partito o se non conoscevi nessuno non valevi niente. E creda, sono passati tanti anni...questa cosa è sempre esistita, da che mondo è mondo...
- Michele *Indicando la borsa di Marisa* E' andata ad acquistare i regali di Natale?
- Marisa Accidenti, sembra che lei sappia proprio tutto! Come ha fatto?
- Michele Quella è una borsa dei grandi magazzini.
- Marisa Ah, ecco come ha fatto! Ma lo sa che è davvero un attento osservatore? Sì, sono i regali per mia figlia, mio genero e mia nipote Chiara. Tra due giorni è Natale, e da noi i regali sono una tradizione. Oh, intendiamoci, niente di costoso...io se posso preferisco cose utili...sa, io mi ritengo fortunata. Ho la pensione di reversibilità di mio marito, che è morto tre anni fa, e poi ho la mia...insomma, a mille euro ci arrivo...la mia amica Anna, quella che era con me poco fa, non arriva a seicento euro e vive da sola...a volte mi chiedo come faccia ad andare avanti.
- Michele Come si chiamava suo marito?

Marisa Carlo. Si chiamava Carlo. Era un uomo meraviglioso. Buono, generoso...Ormai eravamo diventati una cosa sola...capirà, dopo cinquant'anni di matrimonio...e un giorno d'inverno se n'è andato... Ma perché le racconto tutte queste cose?

Michele Non lo so, ma se vuole può continuare a raccontarmele.

Marisa No, no, mi dica di lei...chi è? Cosa fa?

Michele Mi chiamo Michele.

Marisa Michele? Che bel nome! E cosa fa nella vita?

Michele Sono un angelo custode.

Marisa *Ridendo* Ecco, lo sapevo. Lei mi prende in giro perché mi ha sentito parlare con Anna...ma io ci credo davvero, sa?

Michele Lo so.

Marisa A volte me lo sento vicino, specialmente quando c'è qualcosa che non va...sapesse quante volte mi ha aiutato! Oh, intendiamoci, non dico che sia qui in carne e ossa...ma avverto come una presenza, quasi un respiro...magari è solo nella mia testa...ma voglio credere che ci sia, e che sia davvero il mio angelo custode.

Michele Lo è sicuramente.

Marisa Vedo che continua a prendermi in giro. *Alzandosi* Via, ora devo andare, si è fatto tardi...*si alza*.

Michele Siediti, Marisa.

Marisa Ascolti signor Michele, uno scherzo è bello quando dura poco. *Arrivederci. Le prende un dolore fortissimo al petto, che la costringe a sedersi.* O mamma mia! Questo era forte davvero...

Michele Lo so. Non sono dolori intercostali, è il cuore.

Marisa Adesso ho capito! Lei è un medico! O santo cielo, che dolore!

Michele Stavolta non passerà Marisa.

Marisa E' davvero un medico?

Michele No Marisa, non sono un medico. E ora mi devi ascoltare attentamente. Ti devo dire una cosa che non ti piacerà, ma non ci possiamo far nulla ne' io ne' tu.

Marisa Ma perché questa confidenza? Non siamo mica parenti! Per favore, chiami una ambulanza...sto male....

Michele Sarebbe inutile. Ascolta Marisa. Io sono davvero il tuo angelo custode. Io sono colui che ti è stato accanto durante tutti gli anni della tua vita terrena. Io c'ero quando sei nata di sette mesi, c'ero quando frequentavi la scuola; ero lì con te quando ti innamorasti di Carlo, e non ti ho lasciato un secondo nemmeno quando mettesti al mondo tua figlia Cristina; ho pianto di gioia insieme a te quando nacque tua nipote Chiara, ed insieme a te ho pianto di dolore quando Carlo ti ha lasciato da sola.

Marisa *Pausa, con una mano sul petto* Come fate...come fai a sapere tutte queste cose?

Michele Te l'ho detto, c'ero. E c'ero anche poco fa quando hai comprato il cellulare nuovo a tua figlia Cristina, una sciarpa e il cappello a tuo genero e le scarpe a tua nipote. E hai comprato anche la carta argentata e del nastro rosso perché vorresti fare come tutti gli anni, e cioè confezionare i pacchetti da sola...vero?

Marisa O mamma mia! Ma che mi sta succedendo? Questo dolore che non ne vuol sapere di andarsene...e poi lei che mi dice tutte queste cose...

Michele Marisa, ascoltami bene: tra poco finirà la tua vita terrena. Non devi temere, verrai via con me, e potrai lasciare qui questo corpo pieno di malanni, che non serve più a nessuno. Ti condurrò in un posto bellissimo, al di là di ogni immaginazione e di ogni logica terrena.

Marisa Ma...ma davvero mi sta accadendo tutto questo?

Michele Sì. Ormai manca poco.

Marisa Ma non posso! Non posso andarmene così, senza aver salutato la mia famiglia...senza averli abbracciati un'ultima volta...

Michele Ti capisco, ma non posso farci niente. Durante la vita posso aiutarti in tutto, ma non in questo. Non è più una cosa di mia competenza...dopo che ti avrò accompagnato nel tuo ultimo viaggio tornerò qui, e comincerò una nuova avventura insieme ad una nuova anima.

Marisa No, no! Non posso andarmene senza aver fatta pace con mia nipote...quando sono uscita di casa non mi ha nemmeno salutato...

Michele Ti restano solo dieci minuti, ma forse qualcosa posso fare...

Marisa Posso tornare a casa?

Michele Impossibile, non faresti nemmeno tre passi. Ma ormai si è fatto tardi e Chiara ti sta cercando. Tra un minuto arriverà qui. Mi raccomando, non ti alzare... parlaci, salutala, e poi allontanala con una scusa. Quando tornerà qui tu sarai già con me.

Marisa Una scusa? Che scusa?

Michele Vedrai, qualcosa inventerai...

Marisa Va bene...tu rimarrai qui?

Michele Certo! Non ti ho mai lasciato un attimo sola, vuoi che vada via proprio nel momento più importante della tua vita? Mi metterò là', su quella panchina, insieme a Gabriele.

Marisa E chi è Gabriele?

Michele L'angelo custode di Chiara, ma tu non potrai vederlo... *Michele si alza e va alla panchina; appena si è seduto entra Chiara, da sinistra; si guarda intorno e vede sua nonna.*

Chiara NONNA! *Si precipita verso di lei.*

Marisa Ciao Chiara...

Chiara Nonna, ma che è successo? Ci fai stare sempre in pensiero!

Marisa Niente, niente...solo un po' di stanchezza...mi sto riposando un attimo, ma sarei tornata tra poco...ti ha mandato la mamma?

Chiara No, la mamma non lo sa che stai tardando... è da Ave...stanno facendo un dolce natalizio insieme.

Marisa Dalla Ave? Povero dolce!

Chiara *Ridendo* Ma dai, nonna, non è poi così male la Ave in cucina!

Marisa Ti ricordi quella torta alle mele? Era immangiabile! E che ci vuole a fare una torta di mele? A proposito, ti sei segnata le mie ricette? Non voglio che vadano perse.

Chiara E perché dovrebbero andare perse?

Marisa Non si sa mai...ce l'hai ancora con me?

Chiara Con te? Ah, parli di quando sei uscita...ma figurati! Anzi, scusami, ero un po' nervosa...sai, dopo le feste ho quell'esame, e sono sotto pressione...non faccio altro che studiare, studiare...

Marisa Lo so.

Chiara Ci pensi nonna? Tra due anni tua nipote sarà avvocato!

Marisa Già...Chiara, mi faresti un favore?

Chiara Certo, dimmi...

Marisa Mi abbracceresti forte?

Chiara Ma certo nonna! *La abbraccia.* Che c'è nonna? Vuoi dirmi qualcosa?

Marisa No, no...anzi, sì...voglio che tu apra la scatola con le scarpe che ti ho comprato per Natale, e che tu le provi...se non vanno bene o non ti piacciono puoi andare subito a cambiarle, i magazzini sono qui a due passi.

Chiara Non preoccuparti, nonna, andranno benissimo...

Marisa No, no, insisto...ecco la scatola, guarda se vanno bene.

Chiara E va bene. Prende la scatola e la apre, e tira fuori le scarpe NONNA! ma sono quelle che volevo! Ma come hai fatto? Costano una fortuna!

Marisa Santo cielo Ma queste non sono...*guarda verso Michele, che le fa cenno di tacere e le strizza l'occhio sorridendo.*

Chiara Grazie nonna, grazie! Sei la nonna più meravigliosa del mondo!  
*L'abbraccia di nuovo* Via, adesso alzati e vieni a casa con me...

Marisa No, Chiara, facciamo così...portami a casa la borsa che per me è troppo pesante...io ti raggiungerò tra cinque minuti...

Chiara E perché? Andiamo insieme!

Marisa Voglio riposarmi ancora un poco...ma tu vai, svelta, che se arriva mamma e non trova nessuno in casa...lo sai, ansiosa com'è...sai che strilli!

Chiara E va bene, tanto la casa è qui a cento metri...vado, e sai che faccio appena arrivo a casa? Ti preparo un bel te, così ti scaldi un po'...il limone ce lo vuoi?

Marisa Sì, per favore...mi piace così tanto il limone...

Chiara Allora io vado, eh nonna...aspettami lì, torno subito. *Prende il borsone e sta per uscire da sinistra.*

Marisa Chiara?

Chiara Che c'è nonna?

Marisa Ti voglio bene.

Chiara *Torna indietro e l'abbraccia nuovamente* Anch'io. Tantissimo bene tantissimo, come ti dicevo sempre quando ero piccola...

Marisa Vai, avvocato, vai...

Chiara Ti aspetto tra dieci minuti. Ciao. *Esce da sinistra.*

Marisa Sì...ciao... *Chiara esce da destra. Parte la solita musica dell'inizio scena; Michele si alza, va verso Marisa.*

Michele Sei stata bravissima. Dammi la mano.

Marisa *Gli da' la mano* Sai Michele? Il dolore è sparito!

Michele Lo so. Andiamo, Carlo ti sta aspettando.  
*Tutti e due escono da sinistra; musica.*

FINE